

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

60.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Calderoli Roberto (LNP)	18
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2	Calvi Guido (DS-U)	5, 6, 7, 15
Sulla pubblicità dei lavori:		Cantoni Giampiero (FI)	7, 8, 9, 12
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	Consolo Giuseppe (AN)	12, 17
Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie:		Lauria Michele (Mar-DL-U)	4, 10, 11, 17, 19
Trantino Enzo, <i>Presidente</i> . 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10		Minniti Marco (DS-U)	15
11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20		Montalbano Accursio (DS-U)	11, 12, 13, 15
Bobbio Luigi (AN)	10, 11, 13, 14, 15	Nan Enrico (FI)	6, 16
Bocchino Italo (AN)	9	Taormina Carlo (FI) . 5, 6, 7, 8, 10, 13, 15, 19, 20	
		Zancan Giampaolo (Verdi-U)	5

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito il seguente atto riservato:

una lettera dell'avvocato Manfredo Rossi, difensore di fiducia del dottor Renato D'Andria, acquisita agli atti in data 25 novembre 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

copia (integrale e leggibile) del verbale del consiglio di amministrazione di STET del 6 giugno 1997, inviata da Telecom Italia in data 20 novembre 2003;

una lettera del Presidente della Corte dei conti Francesco Staderini, acquisita agli atti in data 24 novembre 2003, recante in allegato copia della lettera con la quale il procuratore regionale per il Lazio, dottor Luigi Mario Ribaudò, riferisce sullo stato dell'istruttoria relativa all'acquisto di Telekom-Serbia da parte di Telecom Italia; il dottor Ribaudò osserva, in particolare, che « sia sulla questione principale, riguardante la vicenda dell'acquisto delle azioni Telekom-Serbia da parte di Telecom Italia, sia per gli ulteriori aspetti di carattere fiscale, adombrati solo di recente (10 luglio 2003) dal presidente, non si può, allo stato attuale della giurisprudenza, ritenere possibile una azione di responsabilità da

parte della procura della Corte dei conti, non essendo, tuttora, riconosciuta alla Corte stessa la giurisdizione su fatti relativi all'esercizio di attività imprenditoriale delle società per azioni »; il dottor Ribaudò fa comunque presente che l'istruttoria « rimane aperta in attesa di ulteriori sviluppi »;

una lettera dell'avvocato Titta Castagnino, difensore dell'avvocato Fabrizio Paoletti, acquisita agli atti in data 25 novembre 2003;

una nota della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, acquisita agli atti in data 26 novembre 2003, con la quale – in relazione al procedimento penale originato da querela sporta da Pio Maria Deiana per il delitto di diffamazione « in relazione ad articolo di stampa nel quale si riferiscono le dichiarazioni rese dal generale Mario Mori alla Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, a proposito del querelante » – si richiede « copia delle dichiarazioni rese alla Commissione dal generale Mori, nella parte in cui fanno riferimento al Deiana »;

una nota della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, acquisita agli atti in data 26 novembre 2003, con la quale – in relazione al procedimento penale originato da querela sporta da Fantozzi Augusto per il delitto di diffamazione nei confronti di Gambardella Raffaele, con riferimento alle dichiarazioni da quest'ultimo rese alla Commissione – si richiede « copia delle dichiarazioni rese alla Commissione dal Gambardella, nella parte in cui fanno riferimento a condotte o attività del Fantozzi, già ministro per il commercio con l'estero ».

Con riferimento alla nota della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma con la quale si richiede alla Commissione copia delle dichiarazioni rese alla Commissione dal generale Mario Mori, avverto che invierò al procuratore aggiunto dottor Carlo Figliolia una lettera in cui farò presente che la Commissione non ha mai proceduto ad una audizione del generale Mario Mori, ascoltato, invece, di recente dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Con riferimento alla copia del verbale del consiglio di amministrazione di STET del 6 giugno 1997, acquisito agli atti come atto libero, comunico che, per ragioni di omogeneità del regime di classificazione degli atti, è conseguentemente declassificato ad atto libero l'identico verbale già inviato alla Commissione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, acquisito in data 2 ottobre 2002 e classificato segreto su espressa richiesta di quella procura; di tale declassificazione darò comunicazione con lettera al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che alla lettera dell'avvocato Manfredo Rossi, difensore del dottor Renato D'Andria, ho risposto con una lettera in cui ho evidenziato che il riferimento al nome del dottor D'Andria apparso su un quotidiano di grande diffusione non è ascrivibile a nessuna iniziativa della Commissione diversa da un accertamento istruttorio non riferito a circostanze specifiche, ma ad eventuali relazioni con persone da noi interrogate e destinato esclusivamente alle nostre indagini.

Comunico, inoltre, che alla lettera dell'avvocato Titta Castagnino, difensore dell'avvocato Fabrizio Paoletti — a giudizio del quale non risponde al vero che Marini sia stato chiamato in causa da Paoletti

come autore dell'anonimo, avendo il Paoletti attribuito a Marini la paternità di altro documento, apparentemente bancario e poi risultato falso — ho risposto sottolineando che l'affermazione del Paoletti in ordine al documento anonimo si riferisce proprio al titolo che accompagnava l'anonimo, atteso che la Commissione non disponeva di altri documenti.

Ricordo che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata domani, giovedì 27 novembre 2003, alle ore 14, per il seguito dell'esame testimoniale del signor Giovanni Garau.

Avverto, inoltre, che la programmazione dei lavori per le prossime settimane sarà definita dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sulla base degli orientamenti che la Commissione adotterà in esito all'odierna discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

Mi riservo, pertanto, di convocare per mercoledì 3 dicembre 2003, alle ore 14, una riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per la definizione del programma e del calendario dei lavori della Commissione per i mesi di gennaio e febbraio 2004.

Prego la Commissione di prendere atto di tali comunicazioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in materia di programmazione delle attività istruttorie, iniziata nella seduta del 6 novembre 2003.

Prima di procedere alla lettura dell'elenco delle richieste istruttorie formulate, chiedo a tutta la Commissione di prestare attenzione alla premessa che sto per fare. È stato evocato, mediante richieste provenienti da alcuni componenti della Commissione, il nome di soggetti particolari che avrebbero avuto collegamenti con il signor Igor Marini (sono stati addirittura chiesti alcuni confronti); tutto ciò avveniva quando la Commissione non aveva ancora conosciuto quella che io definisco la svolta del 6 novembre.

Su questo argomento devo fare una comunicazione che, per quanto mi riguarda, per il ruolo che ho l'onore di ricoprire, ha il carattere della definitività. Considero concluso il capitolo Marini, per le tante ragioni esposte nella seduta del 6 novembre scorso, che ciascuno di voi può verificare rileggendo il relativo resoconto stenografico. Ad un collega che in quella sede legittimamente ricordava il dovere di riferire, rispondo che ciò rientra — e non può non rientrare — nella relazione finale della Commissione. Alla dovizia di argomenti della richiamata seduta aggiungo un dato oggettivo: se Marini fosse stato preceduto da confidenze e « soffiato » avremmo inserito le geografie probatorie da lui espresse il 7 maggio scorso nei precedenti mesi di marzo e aprile, quando abbiamo votato le rogatorie. Tale riscontro serve a spiegare perché la « variabile Marini » non abbia mai avuto sponda in Commissione, tanto che le sue audizioni — esclusa l'ultima, inerte ai fini probatori — sono state volute da tutta — dico tutta — la Commissione.

È perciò coerente ribadire che il racconto accusatorio di Marini, utile per altri versanti alla procura di Torino, resta per la nostra Commissione inconducibile per l'istruttoria dei lavori disciplinati dalla legge istitutiva.

Aggiungo altresì, a fini di notizia di cui la Commissione responsabilmente potrà tener conto, che abbiamo interesse — e lo stabiliremo nella seduta del 3 dicembre prossimo — di fissare l'audizione dei signori *manager* Tommasi e Gerarduzzi; su questo articoleremo poi le iniziative di

natura tecnico-giuridica che sono state richiamate anche dal senatore Zancan, vale a dire — per essere il più possibile « euclidei » sul tema — di porre le domande chiedendo di volta in volta all'audito se intenda avvalersi, come è suo diritto, della facoltà di non rispondere o di evitare le domande in presenza di una manifestazione di volontà da parte dell'audito stesso di avvalersi di tale facoltà.

Sarà una fase successiva, che non credo appartenga ai lavori di questa seduta, la quale invece deve tener conto di una serie di interventi come quello dell'onorevole Rizzi: non abbiamo di fronte a noi tempi biblici ma contingentati. Secondo il calendario, ai primi di luglio del prossimo anno dovremo presentare al Parlamento la relazione o le relazioni; coloro i quali dovranno attendere all'una o alle altre dovranno poter utilizzare un tempo non inferiore ad un mese per organizzare carte, lavoro e idee. Quindi, le nostre sedute si concluderebbero alla fine di maggio; se teniamo conto delle interruzioni di natura elettorale, delle festività, eccetera, il conto è presto fatto. Potremo disporre di tre mesi di tempo, vale a dire febbraio, marzo ed aprile, durante i quali dovremo svolgere — nessuno ne ha ancora parlato, ma io ho il dovere di farlo, perché questo fu un orientamento tracciato fin da quando abbiamo definito il nostro percorso — le audizioni dei cosiddetti « soggetti istituzionali »: il Presidente Prodi, l'onorevole Fassino, il senatore Dini ed il senatore Micheli, per le cariche che allora ricoprivano.

MICHELE LAURIA. È un elenco che può essere integrato ?

PRESIDENTE. Certo. Questi soggetti hanno il dovere di rispondere e il diritto di difendersi. Per un atto di servizio alle istituzioni mi permetto di dire che dovremmo anticipare il più possibile queste audizioni — prevedendo di svolgerle nel mese di febbraio — in quanto poi interverranno le elezioni europee e non vorrei che vi fosse per nessuno un'esca derivante da un'attività istruttoria che si trasfor-

masse in qualcos'altro al servizio della politica. Questo potrà avvenire, ma noi faremo di tutto affinché non avvenga.

Queste indicazioni hanno natura puramente indicativa a fini programmatici ed hanno bisogno di un ulteriore approfondimento per quanto riguarda i tempi e il merito.

Per quanto riguarda l'elenco delle richieste istruttorie, esso non contempla eventuali aggiunte prospettate durante la riunione dell'ufficio di presidenza che ha preceduto la plenaria; allo stesso modo, esso contiene richieste che, ove fosse abbandonato il filone Marini, non avrebbero più motivo d'essere: mi riferisco ad alcune richieste del senatore Lauria, ad altre di altri colleghi, a confronti, ad audizioni di parenti, eccetera. Le richieste di integrazione formulate nella riunione dell'ufficio di presidenza saranno illustrate da coloro che le hanno presentate; sulle stesse si aprirà il successivo dibattito.

CARLO TAORMINA. Presidente, vorrei intervenire a proposito di quella che lei ha chiamato la svolta del 6 novembre. Vorrei che risultasse ancora una volta a verbale il mio netto dissenso rispetto a questa decisione. C'era stata una mia richiesta di audizione di Marini; tra l'altro, non sappiamo se la documentazione proveniente dalla Svizzera sia completa o meno, e anche su questo sarebbe opportuno sentire il Marini. Vorrei sapere se la mia richiesta risulti respinta dall'organo che ha ritenuto, se lo ha fatto, di vagliarla, oppure se si tratti di una svolta che fa capo soltanto al presidente della Commissione. Laddove fosse così, chiedo che la mia proposta sia messa in votazione in Commissione oppure — poiché mi pare che qui faccia tutto l'ufficio di presidenza — in quest'ultimo organo, a meno che non lo abbia già fatto. Ribadisco comunque l'esigenza di ascoltare Marini proprio per le cose che ci siamo detti in Commissione in occasione dei vari interrogatori ai quali è stato sottoposto.

Ribadisco quindi la richiesta che su ciò si arrivi ad una votazione definitiva, a meno che la sua comunicazione non sia il

risultato di valutazioni o di votazioni di cui non sono stato parte o non mi sono accorto.

PRESIDENTE. Le do subito notizia che non c'è stata alcuna votazione. Lei ricorderà che la volta scorsa chiesi se qualcuno appoggiasse tale richiesta; quest'ultima non fu appoggiata da alcuno. Questo però non vieta all'onorevole Taormina di chiedere che sulla stessa proposta si proceda a votazione.

CARLO TAORMINA. Chiedo la votazione.

GIAMPAOLO ZANCAN. Presidente, «inconducente» è una formula che non mi può acquietare, perché l'inconducenza deriva dalla dimostrata calunniosità delle dichiarazioni di Marini. Sotto questo profilo, l'inconducenza è una formula — con tutto il rispetto — molto equivoca, e come tale non mi tranquillizza.

PRESIDENTE. La parola al senatore Calvi.

GUIDO CALVI. Avevo chiesto la parola per intervenire sul complesso dei problemi sul tappeto. Dividerò invece in due parti il mio intervento, perché si è presentata una questione incidentale a seguito della richiesta del collega Taormina, sulla quale vorrei esprimere la mia opinione. A me sembra che tale richiesta, di per sé legittima, debba avere però una risposta assolutamente negativa.

Ho colto, nelle dichiarazioni e nelle prese di posizione del presidente e dei commissari, di una parte e dell'altra, la costruzione di un percorso che è giunto ad uno snodo che lei ha efficacemente sintetizzato, signor presidente, dal momento in cui il Marini si è presentato, alle valutazioni date in agosto, alla presa d'atto della calunniosità delle sue dichiarazioni a seguito delle sue affermazioni, alla loro rilettura ed alle acquisizioni documentali.

Vorrei esprimere un giudizio che parte dalla consapevolezza della nostra funzione di tutela e di garanzia di tutti: la magi-

struttura sta procedendo ed a noi, in questo momento, non è consentito – ad eccezione delle libere determinazioni di ciascuno – affermare che siamo di fronte a dichiarazioni calunniose *tout court*, perché ciò pone delle questioni di carattere giuridico.

Lei ha usato un'espressione molto raffinata – inconducente – che è interpretata chiaramente da parte di chi la sa leggere, perché sostiene che il racconto del Marini resta inconducente per i lavori della Commissione in relazione alle nostre finalità istituzionali. Io leggo che, al termine dell'istruttoria svolta in relazione a questo percorso, si è giunti alla determinazione di non audire più Marini in quanto il suo racconto non è più utile, né più finalizzabile agli obiettivi della Commissione: prendo atto, quindi, che le dichiarazioni di Marini sono non solo inconferenti, ma anche non corrispondenti ad una ricostruzione veritiera. Ne prendiamo atto nel modo in cui possiamo prenderne atto, cioè affermando che occorre mettere un punto perché Marini non è più soggetto attendibile né credibile, perché quanto ha dichiarato non appare tale, il che è in linea con la tesi del presidente secondo cui occorre attendere i riscontri che sono risultati totalmente negativi. Ciò che Marini ha detto non ci interessa più e non sarà utilizzato dalla Commissione; sarà il magistrato a decidere se ha detto il vero per alcune cose, ha detto il falso per altre (tra l'altro, essendo imputato, anche se avesse detto il falso potrebbe rispondere soltanto di calunnia nei confronti di terzi estranei alla vicenda processuale).

Credo che questo passaggio sia importante, perché ci consente di proseguire i lavori richiamandoci alla finalità della nostra Commissione, ossia l'accertamento dell'esistenza di errori di valutazione, di controllo, nella vicenda economico-finanziario-politica dell'acquisto di Telekom-Serbia. Anche su questo non ho timore nell'affermare che, da quanto mi è dato di conoscere, sosterremo una posizione forte in relazione alla totale estraneità istituzionale sulla vendita o l'acquisizione di questa azienda.

La sequenza delle dichiarazioni ci induce a prendere atto che queste ultime non sono più utili; il racconto di Marini reso alla nostra Commissione è ora sottoposto al magistrato allo scopo di valutarne la calunniosità: io sono certo che si tratti di calunnie dato che è stato denunciato da tutti i soggetti per il reato di calunnia, quindi è già iscritto nel registro degli indagati...

ENRICO NAN. Non lo sappiamo!

GUIDO CALVI. Te lo dico io.

CARLO TAORMINA. Siccome la sinistra si ritiene depositaria della verità e dei giudizi morali, la conclusione è che Marini è calunnioso e inattendibile; noi dobbiamo fare una valutazione autonoma! Queste sono affermazioni pretenziose ed arroganti!

GUIDO CALVI. Non accetto che in questo dibattito ci sia una interlocuzione di questo tipo! (*Commenti dell'onorevole Taormina*).

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, lei ha già parlato! Non può parlare sempre!

CARLO TAORMINA. Io non parlo mai! Vorrei parlare, ma lei non me lo consente!

PRESIDENTE. Se calcoliamo i tempi, lei ha parlato dieci volte più degli altri!

CARLO TAORMINA. Le sto chiedendo di fare una puntualizzazione per dire che questi signori non sono i depositari della verità...!

PRESIDENTE. Quando finirà il senatore Calvi...

CARLO TAORMINA. Faccia come vuole!

GUIDO CALVI. Accetto, perché la devo accettare, la malagrazia con cui si esprime e queste asserzioni francamente sgradevoli, ma l'espressione « questi signori » la

riservi a persone di sua maggiore conoscenza, non certamente a questa parte politica! Non si deve permettere di esprimersi in questi termini!

CARLO TAORMINA. Presidente, deve richiamare il senatore Calvi!

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, faccia concludere l'intervento al senatore Calvi!

CARLO TAORMINA. Lei deve farmi parlare! Che cosa non mi devo permettere? Non si permetta lui!

PRESIDENTE. La polemica è legittima se è nell'ambito della legittimità. Prego, senatore Calvi.

GUIDO CALVI. Ho espresso riserve e censure per il modo in cui si è pronunciato nei nostri confronti e dico che non si può rivolgere a noi con l'espressione « questi signori »! Si rivolga in modo più educato, chiamandoci senatori o deputati!

CARLO TAORMINA. Grazie, imparerò l'educazione da lei!

PRESIDENTE. Senatore Calvi, mi aiuti e non raccolga! Alla fine il termine « signori » vale anche in positivo.

GUIDO CALVI. Presidente, concludo illustrando in sintesi il mio pensiero. Prendo atto che dal 6 novembre in poi... (*Commenti del senatore Consolo*). Dicevo, prendo atto del percorso seguito che ci ha portato alla dichiarazione odierna, la quale è la traduzione esplicita di quanto sostenuto il 6 novembre. In altri termini, non c'è nulla di particolarmente nuovo se non la esplicitazione di due questioni: innanzitutto che il Marini è davanti al magistrato di Torino, il quale deciderà o meno se è imputato direttamente dalla procura per calunnia (e voglio ribadire che è già iscritto nel registro degli indagati per il reato di calunnia essendo stato denunciato da numerosi personaggi che lui stesso ha coinvolto nel suo racconto); in

secondo luogo, della inconducenza del racconto di Marini per i lavori della Commissione in relazione alle sue finalità. In qualità di componente della Commissione prendo atto che oggi si può decidere di proseguire e di portare a termine i lavori della Commissione; se i colleghi pensano che la Commissione debba rimanere ferma sulla questione Marini, non ho nessuna difficoltà, ma allora occorrerà interrogare tutte le persone che abbiamo indicato.

Se fossi l'avvocato di questa parte politica, direi che ciò rappresenta il meglio di quanto si possa auspicare... (*Commenti del senatore Consolo*). La richiesta, peraltro legittima, dell'onorevole Taormina non può essere accolta, sia perché è assolutamente immotivata, sia perché se venisse accolta rappresenterebbe la fine dei lavori della Commissione, dal momento che saremmo costretti ad occuparci in permanenza solo di questo problema. Da un punto di vista egoistico sarei contento, ma poiché intendo tutelare gli interessi complessivi del Parlamento e della Commissione credo sia arrivato il momento di prendere atto delle dichiarazioni assolutamente incoerenti ed inconducibili di Marini e di proseguire sul percorso che verrà tracciato.

PRESIDENTE. È ovvio che i prossimi interventi tratteranno della richiesta dell'onorevole Taormina in ordine alle iniziative della Commissione, non del calendario dei lavori.

GIAMPIERO CANTONI. Premesso che il problema del filone Igor Marini era stato sollevato da me, dichiaro il mio assoluto disaccordo con il presidente quando afferma che la questione Marini è chiusa: se per lei è chiusa a titolo personale, come presidente, a nome del gruppo di Forza Italia dichiaro che chiusa non è. Vorrei anche raccomandarle che, prima di assumere queste decisioni...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Cantoni, non mi raccomandi niente! È una comunicazione del presidente, non una decisione.

GIAMPIERO CANTONI. Ripeto, vorrei raccomandarle...

PRESIDENTE. Ribadisco che è una comunicazione del presidente.

GIAMPIERO CANTONI. Non può comunicare costantemente e non avere un minimo di umiltà nell'accettare una critica o l'esistenza una posizione diversa. Non sono assolutamente d'accordo con lei; non accetto il suo metodo di condurre, come ha condotto oggi, i lavori della Commissione e la prego di non farlo più (la prego, senatore Lauria, di smettere di fare dell'ironia!). A nome del gruppo di Forza Italia dichiaro di non accettare la sua posizione di chiusura su Igor Marini. Lei ha assunto delle decisioni senza interpellare nessuno, come è nel suo diritto in qualità di presidente, ma suo dovere è di non anticipare — come lei ha fatto — la posizione di una Commissione che, lo ribadisco, non ha adottato alcuna decisione. Di conseguenza, va votata la questione Igor Marini che per noi non è chiusa; le sue dichiarazioni per noi non hanno alcuna validità!

PRESIDENTE. Scusi, forse sta dimenticando...

GIAMPIERO CANTONI. Ho una buona memoria, presidente!

PRESIDENTE. Lei è stato eccessivo nei miei confronti, ma ha diritto di esserlo...

GIAMPIERO CANTONI. Anche lei è stato eccessivo nei miei confronti, perché ha fatto delle affermazioni...

PRESIDENTE. Posso continuare? Sono abituato ad essere parafulmine, il che non mi spaventa.

Lei dimentica il resoconto stenografico della seduta del 6 novembre scorso, in cui ho risposto ad una sua sollecitazione; quella stessa sollecitazione che viene riproposta — senza essere modificata in una virgola — nella comunicazione personale, non a nome della Commissione, perché è

la Commissione ad adottare le decisioni. Una volta che la mia solitudine si è mostrata nei confronti di un recente attacco mediatico-politico senza precedenti e, in quel momento, non ci fu nessuna iniziativa richiamata per porre in essere una difesa comune, perché era giusto che il presidente accogliesse quell'attacco volgarissimo costruito sul falso, mi consenta di manifestare la mia opinione. Se lei vuole che in questa Commissione io faccia il palo telegrafico e mi limiti a registrare, significa che non mi conosce adeguatamente. Le ribadisco un concetto senza che ciò suoni polemica: la prego di rileggere il resoconto stenografico del 6 novembre scorso, in cui ho raccolto le sue sollecitazioni trasformandole in un lungo ed argomentato discorso.

CARLO TAORMINA. Leggiamo anche le dichiarazioni che lei ha fatto alla stampa su Igor Marini, prima di valutarle in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Scusate, andiamo per ordine. Lei ha finito, senatore Cantoni?

GIAMPIERO CANTONI. No, lei ha fatto un'osservazione alla quale intendo rispondere. Nella seduta del 6 novembre scorso avevamo escluso che Marini potesse essere convocato per un nuovo interrogatorio, ma ciò è del tutto diverso dal ritenere chiuso il capitolo Marini, anticipando delle decisioni della procura di Torino. Non ritengo che ciò sia corretto, perché la procura di Torino non ha assunto alcuna deliberazione.

PRESIDENTE. Io non ho parlato di nulla in proposito.

GIAMPIERO CANTONI. Lei ha detto di ritenere chiuso il capitolo...

PRESIDENTE. Per l'interrogatorio.

GIAMPIERO CANTONI. Non per l'interrogatorio, perché c'è una richiesta inconducente. Non sono un giurista fine come lei, però capisco il significato delle

parole. Non sono assolutamente d'accordo con lei e ribadisco di parlare a nome del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ma non è cognizione nostra, questo avevo detto e questo ribadisco.

Prego, senatore Lauria.

GIAMPIERO CANTONI. Si era iscritto a parlare l'onorevole Bocchino.

PRESIDENTE. Scusate, posso dirigere il dibattito o siete voi a distribuire gli interventi? Prego, onorevole Bocchino.

ITALO BOCCHINO. Presidente, la questione Marini ha presentato fin dall'inizio aspetti estremamente delicati, tant'è che quando la Commissione si divise duramente su tale questione furono sollevati problemi in ordine al funzionamento delle Commissioni d'inchiesta, alla loro validità ed all'utilità di questi strumenti parlamentari. Ho sempre sostenuto, in tempi non sospetti, di non soffermarci su Marini pensando che fosse l'oggetto principale della nostra inchiesta. La scelta del presidente, in gran parte a titolo personale — anche se inevitabilmente una sua valutazione personale influisce sull'orientamento della Commissione — può fugare i dubbi rispetto all'attacco che si è registrato.

Se da un lato qualcuno si era illuso di far diventare Marini l'oggetto principale della nostra inchiesta, dall'altro c'è stata un'aggressione non comune rispetto all'ipotesi del complotto e al ruolo equivoco che alcuni commissari o il presidente avrebbero avuto in questa vicenda.

Mi sembra quindi che le parole del presidente Trantino siano innanzitutto un atto di responsabilità di un soggetto che ha un compito istituzionale e che mette in guardia: «se qualcuno pensa che dobbiamo infangarci su questa questione, sappiate che, per quanto mi riguarda, la possiamo considerare conclusa ed affidata alle indagini della magistratura».

Dobbiamo convincerci che dobbiamo uscire dalla logica del complotto, che vuole trasformare la questione Marini in rissa

politica, ed analizzare quello che è accaduto: per correttezza il presidente non lo ha fatto in questa sede, però noi dobbiamo ricordare che abbiamo audito Marini per decisione di tutti, dopo che Paoletti ne aveva fatto il nome; dobbiamo ricordare che non è vero che non c'è stata una ricerca di riscontri, infatti abbiamo sentito il maresciallo dei carabinieri che a lungo aveva sentito Marini e che ci ha detto che in alcuni casi ne aveva verificato l'attendibilità. Non so se sia vero o meno, perché il maresciallo Quaresima ha un ruolo equivoco in tutta la vicenda, comprese le deleghe un po' strane che ha avuto su atti che si sono rivelati illegittimi, però, al di là di questo, c'è stato un operare della Commissione abbastanza cauto: dopo Marini, vi è stata una ricerca della documentazione di cui egli parlava e che comprovava le sue accuse, poi invece ci siamo accorti che tale documentazione di per sé non era comprovante se non dopo rogatorie ed indagini. Tra l'altro abbiamo cercato di verificare, attraverso esponenti dell'Arma dei carabinieri che avevano seguito Marini, l'attendibilità del soggetto. Abbiamo avviato un lavoro; dopo di che è successo ciò che tutti sappiamo.

Ora, qual è la scelta da fare: urlare «sì» a Marini per avere una clava politica? Non credo che questo interessi qualcuno in questa sede; dire «no» a Marini perché è un calunniatore, cioè decidere che lo è quando ancora non lo ha deciso nessuno? Credo che l'onorevole Taormina volesse sottolineare questo: chi ha deciso che Marini è un calunniatore? Ancora non lo ha deciso nessuno. Il fatto che sia stato denunciato non è un argomento per dire che è un calunniatore e che quindi non si prosegue lungo la pista Marini.

Il presidente, con la sua sensibilità, ci invita ad un ragionamento: lasciamo Marini in questa fase al lavoro della magistratura torinese, che sta svolgendo un'indagine, mentre noi dobbiamo andare avanti per capire alcune cose, dobbiamo fare delle audizioni e degli atti di indagine. Nel frattempo Torino sta andando avanti su Marini e vedremo se poi il lavoro di indagine della procura documenterà che è

un calunniatore; se questo non accadrà, avremo tutto il tempo di capire se possiamo proseguire con alcuni atti che nel frattempo sono stati sospesi; altrimenti, se qualcuno ritiene che fermarsi sulla pista Marini significhi certificare come Commissione che Marini è un calunniatore, se questo è il vostro obiettivo, la maggioranza sarà costretta a chiedere di rimanere fermi in attesa delle rogatorie in modo che la documentazione dimostri che quello che ha detto Marini è vero o non è vero. Però — voglio sottolinearlo — rischiate di provocare uno stallo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori, per mettere i componenti della Commissione in condizione di sapere su che cosa si stia intervenendo, perché la proposta Taormina è stata reinterpreta ed io non ho capito quale sia la versione su cui dobbiamo discutere.

LUIGI BOBBIO. È tutto chiarissimo. Cosa sta cercando di introdurre?

MICHELE LAURIA. Gli interlocutori sono il collega Taormina, depositario originale della proposta, e il presidente. Per essere in condizione di intervenire su qualcosa di preciso, voglio sapere quale sia la proposta Taormina, considerato che vi sono state interpretazioni e subordinate varie.

PRESIDENTE. Quando verrà messa in votazione, articoleremo la proposta.

MICHELE LAURIA. Io devo intervenire, ma non ho capito quale sia la proposta Taormina.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, per favore formuli la proposta sottoponibile ad eventuale votazione.

CARLO TAORMINA. La proposta è semplice e credo di averla anche motivata.

Colgo l'occasione per dire che non si può mettere il carro davanti ai buoi, come è stato fatto dal senatore Calvi attraverso valutazioni che non gli competono, come non competono a nessuno di noi, perché si tratta di atti assoggettati ad una procedura in corso. Intendo dire che nessuno può affermare che un soggetto è o non è attendibile, o che quello che succede a Torino debba condizionare i nostri lavori, perché noi siamo autonomi ed indipendenti e dobbiamo gelosamente custodire queste nostre caratteristiche.

Io credo che tutti conosciamo la storia di Marini — che in maniera molto sintetica ma completa è stata ricordata un attimo fa —, lo abbiamo sentito e abbiamo detto che lo avremmo risentito una volta in possesso delle carte provenienti dalla Svizzera (tra l'altro — e la mia interlocuzione non è priva di consapevolezza — non sappiamo se dalla Svizzera siano arrivati tutti i documenti o soltanto una parte: basterebbe questo per dare sfogo alla richiesta che ho avanzato), ma questo adempimento non lo abbiamo fatto, perché siamo stati travolti da una gazzarra indegna armata da alcuni esponenti dell'opposizione e da alcuni organi di stampa che hanno speculato in un modo che poi il tempo si è incaricato di dimostrare assolutamente fallace ed anzi calunnioso, o quantomeno diffamatorio. Quindi, per dare seguito al riscontro tra le dichiarazioni rese da Marini (quelle italiane, quelle svizzere e quelle torinesi) dobbiamo sapere quali siano le interpretazioni — poi potremo anche ritenerle inattendibili — che Marini offre dei suoi documenti: questo è un passaggio che non abbiamo consumato e che, secondo me, deve essere assolutamente affrontato dalla Commissione, la quale al termine dei suoi lavori stabilirà se Marini sia o meno attendibile.

Sulla base di queste premesse, la mia richiesta è che la Commissione stabilisca che Marini sia risentito nei termini e con le modalità decise dall'ufficio di presidenza e poi dalla Commissione stessa.

Nella scorsa che ho dato al materiale sul quale oggi dovremmo deliberare — non sono stato diligente nell'esaminare il testo

che ci è stato messo a disposizione — ho notato alcune richieste che chiamano in causa direttamente Marini. Mi pare che qualcuno abbia chiesto di ascoltare la moglie, o ex moglie, e che Marini sia messo a confronto con altre persone. Come è possibile attendere ad atti di questo genere quando siamo sicuramente consapevoli — e nessuno lo può negare — che abbiamo fatto una sorta di « sospensione » nel momento in cui abbiamo deciso di aspettare gli atti della Svizzera prima di richiamare Marini? È vero o non è vero che questo è stato il motivo fondamentale per il quale non abbiamo più sentito Marini?

Le stesse richieste, che provengono in parte dall'opposizione e in parte dalla maggioranza, di sentire persone che sono in collegamento diretto o indiretto con Marini credo dimostrino che la mia proposta è assolutamente valida e fondata: ovviamente, se dobbiamo fare confronti o sentire ciò che dirà la signora Marini, dobbiamo avere il quadro completo del narrato del nostro dichiarante.

MICHELE LAURIA. Ora ho le idee più chiare.

Se qualcuno qui intende « riesumare » Marini, devo ripetere quanto ho detto in ufficio di presidenza: avrei preferito, accettando la proposta responsabile e coerente del presidente, a tutela della stessa Commissione, lasciare questo faccendiere al giudizio della magistratura.

Noi, per coerenza con quanto detto in altre sedute ed in ufficio di presidenza e per rispetto nei confronti del presidente, voteremo contro la proposta Taormina; però, signor presidente, non le nascondo che mi auguro che essa prevalga, così « andremo a nozze » per tanti diversi motivi, alcuni dei quali già noti ed altri nuovi.

Voglio precisare al collega Taormina che alcune richieste di audizione collegate a Marini sono datate e su altre vi era l'intesa, laddove non si procedesse alla « riesumazione », a farle decadere, per una questione di coerenza logica.

Ripeto che noi per rispetto della coerenza, per senso di responsabilità istituzionale e tutela del Parlamento, voteremo

contro la proposta Taormina, che però mi auguro possa prevalere: ciò vuol dire che nei pochi mesi che ci separano dalla chiusura dei nostri lavori, dovendo rimodulare il calendario delle audizioni, saremmo impegnati in questo « teatrino ».

Per quanto riguarda i livelli istituzionali che dovrebbero essere auditi, desidero sottolineare che sono stati loro per primi a chiedere di essere sentiti. Ci riserviamo di integrare questo elenco, esplicandone le motivazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Montalbano.

ACCURSIO MONTALBANO. Desidero brevemente affrontare la questione su cui si sono soffermati i colleghi e che lei, signor presidente, ha introdotto nei lavori della Commissione.

Penso — ed in questo concordo nettamente con le affermazioni del senatore Calvi — che nelle sue parole la Commissione poteva leggere un segnale di ragionevolezza politica — mi permetto di usare questo termine — in considerazione di ciò che ha rappresentato la vicenda Marini per questa Commissione e delle refluenze politiche che essa ha avuto sulla scena politica del nostro paese. Nessuno può dire che Marini sia stato un incidente di percorso, una parentesi aperta incidentalmente, che non abbia avuto rilevanza sui *mass-media*. Mi sono permesso qui di raccogliere solo per tre mesi le dichiarazioni che hanno fatto i colleghi della maggioranza sulla vicenda Marini: su queste dichiarazioni, che hanno un indubbio valore politico, potremmo interloquire polemicamente in maniera ininterrotta per non so quanto tempo.

LUIGI BOBBIO. È una minaccia?

ACCURSIO MONTALBANO. No, no è una minaccia: è una posizione politica. Non mi permetterei di minacciare nessuno; mi sono permesso di fare uno studio un po' più approfondito sulle dichiarazioni che tanti di voi hanno fatto — in primo luogo l'onorevole Taormina — e su queste

dichiarazioni, che hanno un rilievo politico, potremmo interloquire — ripeto — polemicamente e ininterrottamente per tutto il tempo che la maggioranza desidera. Però questo esula dal modo in cui il presidente ha posto la questione sul piano politico, quando ha affermato — ed io sono d'accordo — che considera concluso il capitolo Marini.

GIAMPIERO CANTONI. Presidente...!

PRESIDENTE. Se riesco ad ottenere anche il consenso da chi fino a ieri era lontano dalle mie posizioni, questo è un grande successo!

ACCURSIO MONTALBANO. Sto esprimendo apprezzamento per una cosa che lei ha detto. Mi rendo conto che il senatore Cantoni è contrario, ma che ci posso fare?

GIUSEPPE CONSOLO. Non stigmatizziamo!

ACCURSIO MONTALBANO. Io sto facendo una valutazione di ordine politico su una questione che si pone al centro della nostra attenzione.

Il presidente ha detto alcune cose che del resto appaiono in continuità rispetto a quanto aveva avuto modo di dire nella seduta in cui si iniziò a parlare del futuro dei lavori della Commissione: egli ha affermato che quest'ultima prenderà atto delle conclusioni della procura di Torino.

Questa comunicazione impegna la Commissione ad andare in una certa direzione, fatte salve le distinzioni che ognuno di noi ritiene di dover sottolineare. Ad esempio, personalmente ritengo — come ha già detto il senatore Zancan in altra seduta — che la posizione del presidente debba costituire il presupposto necessario di una presa d'atto di ciò che Marini è stato per questa Commissione. Posso affermare, collega Cantoni, che sulla base degli atti che ci sono pervenuti dalla procura di Torino e di quelli in possesso della Commissione il presidente ha ragione, ma non *in toto*, quando afferma che

da quegli atti non può derivare un'ulteriore necessità di approfondimento investigativo.

GIAMPIERO CANTONI. Ma non chiamarmi in causa!

ACCURSIO MONTALBANO. Non ti sto chiamando in causa.

GIAMPIERO CANTONI. Hai detto « Cantoni » e io ti rispondo.

ACCURSIO MONTALBANO. Volevo solo richiamare la tua attenzione e non interloquire polemicamente con te.

Dicevo che il presidente ha affermato che la Commissione non ha assunto la necessità di ulteriori fasi investigative rispetto alle dichiarazioni di Marini. Io dico di più, perché considero interessante la posizione del presidente Trantino ma insufficiente: mi permetto di sostenere che dalle carte di cui siamo in possesso — per chi le ha lette o ha avuto il tempo di approfondirle — si può evincere che di fronte all'episodio Marini la Commissione non può tacere, non può dire: me ne lavo le mani e mi astengo dal giudizio. Siamo in possesso di tutta la documentazione necessaria per definire con sufficiente credibilità che le affermazioni di Marini, rese in un luogo istituzionale come una Commissione bicamerale di inchiesta, in ordine ad ipotesi di corruzione dei più alti esponenti dell'opposizione di questo paese, sono non solo infondate ma caluniose. Sono calunnie non perché lo dice l'opposizione ma perché lo dicono le carte che sono nell'archivio della Commissione.

Ripeto che considero interessante la posizione del presidente ma non sufficiente, perché di fronte a questa affermazione bisogna fare il passo conseguente: la Commissione dovrebbe trarne tutte le conseguenze sul piano procedurale e giuridico. Se poi il percorso indicato dal presidente non viene condiviso — alcuni colleghi che mi hanno preceduto si sono sentiti defraudati da una sorta di miniera d'oro che non è mai esistita, che ha dimostrato tutta la sua inconsistenza, la

sua tendenza propagandistica, a volte andando anche un po' sopra le righe: mi riferisco alle richieste di arresto o di iscrizione nel registro degli indagati di alcuni esponenti politici — come opposizione non possiamo fare altro che sentirci invitati a nozze. Questo deve essere chiaro. Nelle affermazioni dei colleghi della maggioranza c'è un nodo, una contraddizione, che vanno sciolti: o ha ragione il presidente Trantino, oppure ha ragione il collega Italo Bocchino, che ha fatto un ragionamento politico che merita attenzione, oppure non è così, e allora quanto ha detto il senatore Lauria mi pare persino insufficiente rispetto alla necessità di andare fino al fondo non solo di un tentativo di calunnia ma anche di un quesito che rimane non sciolto.

Chi c'era dietro Marini? Chi ha armato la sua mano? Che cosa fatto Marini dal maggio 2002 fino al 2003? Dal momento che abbiamo tutti i poteri della magistratura, chiederemo che si svolgano tutti gli atti investigativi necessari per gettare un fascio di luce su quanto successo prima dell'invio dell'anonimo a questa Commissione.

CARLO TAORMINA. Non abbiamo paura di niente!

ACCURSIO MONTALBANO. Fammi parlare, Taormina. Non so se hai paura: so soltanto che c'è un dovere istituzionale della Commissione di acquisire tutto ciò che è successo dal maggio al dicembre 2002.

CARLO TAORMINA. Loro hanno paura degli accertamenti e hanno paura di Marini!

PRESIDENTE. Onorevole Taormina!

ACCURSIO MONTALBANO. E con il protagonismo di chiunque, in veste istituzionale e non istituzionale! Sia chiaro! Quindi, o ci troviamo di fronte ad una proposta chiara di percorso su cui modulare la nostra posizione in Commissione, oppure credo che non potremo uscire da

un braccio di ferro o comunque da un dibattito acceso come quello che si sta profilando.

PRESIDENTE. La parola al senatore Bobbio.

LUIGI BOBBIO. Vorrei cercare di dare un contributo più sereno rispetto alla discussione che si sta sviluppando, alla riflessione sulle affermazioni che lei, presidente, ha reso all'inizio di questa seduta. Lei, giustamente, ha fatto riferimento, nell'interloquire con il collega Cantoni, ad un attacco da lei subito questa estate, nel mese di luglio, un attacco volgare e falso.

PRESIDENTE. Il 26 settembre: sono date che non si dimenticano.

LUIGI BOBBIO. Credo sia il caso di porre molta attenzione a non dare mai corpo, né ora né in futuro, a quell'attacco volgare e falso. Penso che la discussione che stiamo svolgendo abbia un'indubbia utilità politica — su questi binari cercherò di mantenermi — e che, se le cose verranno valutate nella loro giusta dimensione, non si dovrà arrivare a nessun voto. Capisco l'atteggiamento del senatore Lauria e di altri che premono per il voto, la loro intenzione è chiarissima e anche legittima: tutto ciò che può creare incertezze, fratture, indecisioni all'interno della maggioranza — quale occasione migliore del voto da loro richiesto in questa fase — è benvenuto. Credo invece che non dovremo arrivare a nessun voto perché secondo me le parole del presidente vanno lette nella loro reale portata, quella di avere riguardo, nel parlare del Marini, allo stato delle cose.

La sua indicazione su Marini, presidente, è certamente fatta allo stato degli atti. Le sue parole — ecco perché credo che non ci sia bisogno di un voto e che il contrasto fra l'onorevole Taormina ed il presidente sia solo apparente — non debbono a mio avviso suonare come una indebita, anticipata archiviazione di Marini.

Credo che nessuno possa contestare che fino alla fine dei lavori di questa Commissione Marini non si sposa e non si ammazza, se mi permettete l'espressione. Questo è un normale canone procedimentale e se tutti siamo in buona fede — non diamolo mai per scontato, perché purtroppo queste sono le cose della vita — Marini in questa fase è assolutamente neutro per tutti. Egli non è morto e non è vivo: in questo momento è un soggetto agli atti di questa Commissione ed in ordine al quale si attendono ulteriori acquisizioni investigative, un soggetto che paradossalmente — in questo non posso che concordare con quanto diceva l'onorevole Taormina — proprio voi, che auspicate l'audizione necessaria dei cosiddetti soggetti istituzionali, potreste trovarvi a richiedere di risentire in questa sede per chiarire alcune cose dette nei confronti di quei soggetti istituzionali, per procedere a confronti e quant'altro.

Come si può dire, quindi, che Marini va considerato « estinto » alla data del 26 novembre 2003? Egli, dal punto di vista dei nostri lavori, è un soggetto vitale, nel senso che in questo momento non ha granché da dare, visto che sono in corso accertamenti, ma domani, dopodomani, tra un mese o due potrebbe essere chiamato a dare ulteriori indicazioni.

PRESIDENTE. Mi consenta un'interruzione, senatore Bobbio. Accogliendo le sollecitazioni allora manifestate dal senatore Cantoni, a pagina 4 del resoconto stenografico della seduta del 6 novembre chi la sta interrompendo così si esprimeva: « Ciò comporta che per noi il problema Marini non è suscettibile di apprezzamento attuale, in quanto le considerazioni sul Marini restano affidate ad ognuno dei commissari. Le dichiarazioni che ha fatto Marini sono in questo momento verificate dall'autorità giudiziaria di Torino e noi non vogliamo creare né contrasto né conflitto, ma ci rimettiamo a questi apprezzamenti perché siano poi oggetto di valutazione nostra ai fini eventuali dell'attendibilità degli atti raccolti ».

LUIGI BOBBIO. Prendo le mosse da questa sua giusta e doverosa precisazione per segnalare — a volte anche le cose evidenti vanno sottolineate — che i lavori di questa Commissione si muovono su due strade: una di rilevanza politico-amministrativa, che attiene a quello che tutti comunemente indichiamo come l'affare Telekom-Serbia, nella sua congruità, correttezza, utilità, nella sua nefasta conduzione, secondo la tesi della maggioranza, e quant'altro; l'altro versante di verifica e di accertamento è di rilevanza indubbiamente penale ed attiene alle cose dette da Marini. Sono due filoni di accertamento e nessuno dei due può essere a mio avviso archiviato prima della conclusione dei lavori; allo stesso modo, nessuno dei due pregiudica l'altro, visto che possono essere alternativi o addirittura concorrenti: questo lo deciderà la nostra valutazione finale all'esito della raccolta di tutti gli elementi che si stanno correttamente mettendo insieme nel nostro lavoro. Nessuno avrebbe potuto rifiutare, in modo preconcepito, un altro filone di accertamento.

Questa Commissione è stata istituita per accertare fatti, possibilmente la verità; tutti fin dall'inizio sapevamo — cari colleghi che ad ogni piè sospinto cercate di dire che la magistratura sta lavorando e che Marini va consegnato alla stessa — che avremmo lavorato in concorso con i giudici. C'erano filoni investigativi a Roma, che tra l'altro stranamente e frettolosamente sono transitati a Torino; vi sono filoni investigativi a Torino, che peraltro frettolosamente trattiene una strana competenza, nei quali Marini viene utilizzato contro se stesso ma non per arrestare o mettere sotto notizia di reato altri. Tutto questo — parlo molto chiaramente — può lasciarmi quanto meno incerto sulla correttezza procedimentale di certe attività che si stanno svolgendo in alcuni uffici giudiziari a proposito di una sorta di preconcepito negativo nei confronti di Marini. È tipico del nostro modo di fare da italiani il giudicare o pregiudicare un soggetto — purtroppo l'esperienza pratica me lo ha insegnato in molti casi — con una forma di arroganza, di condiscendenza, a

seconda di come ci gira nei confronti di questo o quel dichiarante, e che a volte si rivela fallace ed inutile.

GUIDO CALVI. Sta facendo il difensore o il commissario?

LUIGI BOBBIO. So che non posso vietarvi di interrompermi, ma sappiate che non mi fate cosa gradita.

Questo dovrebbe indurci a tenere in una certa considerazione questa amicizia, questa consonanza, questo sostegno, questa condivisione entusiastica dei colleghi dell'opposizione rispetto ad una cattiva lettura delle sue parole, presidente. È tutto un poco peloso, ma molto chiaro. Questa Commissione fa paura, specialmente per il suo versante di indagini politiche e amministrative, e l'opposizione ha scelto di attaccare la Commissione sul fronte Marini, cioè sull'altro filone, giudicandolo debole, per tentare di infirmare le future conclusioni politico-amministrative del nostro lavoro.

Cari colleghi, non vogliamo assolutamente concedervi questo vantaggio: ecco perché vi invito a leggere bene le parole del presidente. Se in questo momento archiviassimo indebitamente ed anticipatamente la posizione di Marini daremmo corpo a quell'attacco volgare e falso e daremmo modo all'opposizione di conseguire due risultati: archiviare direttamente Marini per quello che dice in modo diretto, e che andrà verificato alla fine dei nostri lavori, e dichiarare la non credibilità anticipata (questo va detto con molta chiarezza, perché secondo me la vostra manovra è questa) di questa Commissione nelle sue future conclusioni politiche...

GUIDO CALVI. Io manovre non ne faccio! Non faccio manovre!

LUIGI BOBBIO. È ben chiaro che allo stato — e se tentato di farlo dimostrate la verità del mio assunto — non possiamo e non dobbiamo dire che Marini nasce inquinato perché egli è nato nella maniera più chiara di questo mondo.

ACCURSIO MONTALBANO. Questo lo dici tu, collega Bobbio! Non lo puoi certificare, però!

LUIGI BOBBIO. Non vi permetteremo, finché avremo la possibilità di parlare liberamente in questa Commissione e fuori, di affermare che la Commissione è diventata poco credibile nelle sue future conclusioni politico-amministrative solo perché c'è stato un incidente di percorso, credibile o meno che sia, che si chiama Igor Marini.

GUIDO CALVI. Se fossi stato più presente avresti fatto un altro discorso!

LUIGI BOBBIO. C'è qualcuno che ha certe attitudini!

CARLO TAORMINA. C'è chi capisce prima e chi capisce dopo: lui capisce prima!

GUIDO CALVI. Senza sentire? Accidenti! È un veggente!

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Minniti.

MARCO MINNITI. Alla luce della discussione che si è aperta sulle sue dichiarazioni, presidente, non è chiaro quale sia la posizione espressa dalla maggioranza in questa sede. Ho ascoltato cose molto diverse. Voi comprenderete come sia importante per noi avere un riferimento se possibile unitario delle volontà e delle intenzioni della maggioranza, non perché la scelta di una strada o di un'altra comporti per noi una particolare preoccupazione. Cercherò poi di spiegare il nostro punto di vista e mi scuserò se lo farò con una certa brutalità, ma a volte la brutalità è fonte di chiarezza perché, al punto in cui siamo giunti, dobbiamo essere abbastanza chiari: non è possibile giocare con i termini.

Il presidente, nella sua autonoma valutazione, è giunto a proporre — così ho inteso io: questa è la sensazione che ho avuto, e se non è giusta correggetemi, ma

questo serve a valutare ciò di cui stiamo discutendo —, naturalmente con la cautela del caso e difendendo anche un suo ruolo (e su questo dando un giudizio magari diverso da quello che posso dare io che sono dell'opposizione), di chiudere una fase del lavoro di questa Commissione.

L'espressione «inconducente» riferita al racconto del teste Marini contiene in sé questo tipo di giudizio. Dal momento che non si voleva mettere in discussione la *mission* di questa Commissione, si pensava di aprire un'altra fase? È questo il parere della maggioranza? Fatecelo sapere. Non è questo il parere della maggioranza? Se così fosse, non ci stracceremmo le vesti.

Per quanto ci riguarda, l'idea di richiamare Marini non solo non ci preoccupa, ma la consideriamo un gesto politico, espressione della confusione politica che vi caratterizza. Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Si riconvoca Marini? Non abbiamo alcuna preoccupazione! È del tutto evidente però che, se Marini verrà riconvocato nuovamente, bisognerà ricominciare ad indagare ed a tenere alta l'attenzione su tutto ciò che ruota intorno a lui; è legittimo che l'opposizione lo faccia e lo faremo, nessuno si illuda su questo! Lo faremo partendo dai membri di questa Commissione, senza archiviare nulla! Non intendo minacciare alcuno, per carità di Dio, lo dico per sottolineare il nostro livello di libertà sulle scelte, ben sapendo che il giudizio sulla fase, sul testo e sul racconto inconducente si tiene insieme con l'apertura della nuova fase.

Per essere più chiari, a noi non basta che non si ascolti Marini, non è un favore che si fa alla minoranza. Se fossi in voi starei attento, però se lo volete fare, fatelo, discuteremo di Marini, della Commissione, di Anello, di Volpe, come è legittimo fare.

Il senatore Calvi ha già espresso la preoccupazione che, così facendo, si rischia di porre la Commissione su un binario morto; se volete questo, voi che siete i «grandi accusatori» fatelo, che volete che vi dica...! Il problema — su questo voglio essere brutale — non è sentire o non sentire Vito... chiedo scusa all'onorevole Vito per averlo citato impropria-

mente in questo passaggio nel mio intervento... dicevo, che il problema non è tanto sentire o non sentire Marini, quanto acquisire alla valutazione un passaggio politico: *simul stabunt simul cadent*, se non c'è l'acquisizione del giudizio politico dato dal presidente della Commissione, cade tutto. A questo punto, la maggioranza ascolti chi vuole ed ognuno sarà libero di proseguire nelle sue attività di indagine. È evidente, però, che non vi può essere chi nella maggioranza afferma che il racconto di Marini è inconducente e chi lo considera un teste vitale; non intendo offendere l'intelligenza del senatore Bobbio, ma comprenderà che, se pone le due cose sullo stesso piano, offende la nostra intelligenza, dal momento che stiamo trattando di due aspetti totalmente e radicalmente differenti; quindi, dalla maggioranza vogliamo sapere se Marini ha raccontato una storia inconducente oppure se è un teste vitale. Questo è il fondamento della discussione, tutto il resto è una libera ed evidente conseguenza: con pazienza e pacatezza attendiamo che ci risolviati il quesito.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Nan.

ENRICO NAN. Presidente, vorrei innanzi tutto ricordare come la seduta odierna sia dedicata all'esame delle istanze istruttorie, pertanto preannuncio che presenterò per iscritto le mie per agevolare il lavoro della Commissione.

Quanto alla richiesta dell'onorevole Taormina, mi ricollego all'intervento dell'onorevole Minniti, che è corretto sotto il profilo metodologico. Sicuramente le parole possono essere interpretate diversamente, ma è indubbio che le indicazioni date nella seduta del 6 novembre hanno un contenuto diverso dalle dichiarazioni da lei rese oggi, signor presidente. Una cosa è sostenere che al momento non si ritiene opportuno sentire nuovamente Marini, un'altra è affermare che il caso è chiuso e che il teste Marini è inconducente. Poiché tale questione avrà delle conseguenze sull'andamento dei lavori della Commissione, sarà opportuna una

pausa di riflessione rinviando alla seduta del 3 dicembre prossimo le determinazioni conclusive sul punto.

PRESIDENTE. Prego, senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Poiché è già passata un'ora e mezza dall'inizio della seduta, sono convinto che si debba procedere alla votazione per fare chiarezza. So che vi sono contraddizioni all'interno della maggioranza e che sono accaduti fatti spiacevoli, però coerenza e chiarezza impongono che si pervenga ad un voto.

PRESIDENTE. La parola al senatore Consolo.

GIUSEPPE CONSOLO. Vorrei fare chiarezza e dare risposta al quesito dell'onorevole Minniti.

Credo che il problema sia rappresentato dall'interpretazione data alle parole del presidente. Non mi permetto di interpretare il suo pensiero, presidente, però credo vi sia stato un fraintendimento, nel senso che il presidente ha sostenuto che allo stato la posizione di Marini era inconferente o inconcludente o inconducente; a parte la ricchezza di linguaggio propria di chi presiede questa Commissione, bisogna muoversi *cognita causa* in relazione alle istanze istruttorie che oggi dovevamo discutere... (*Commenti dei senatori Calvi e Montalbano*). Presidente, desidero parlare senza essere interrotto!

Oggi avremmo dovuto discutere le istanze istruttorie, presentate da me, riguardanti un confronto tra Marini, Curio Pintus, Donatella Dini, oltre a richieste di verbali, eccetera, che scontavano il momento in cui erano state avanzate, tanto che oggi ne faccio volentieri a meno.

Bisogna dare modo di spiegare e di chiarire le proprie posizioni. Ad un certo punto è sembrato che definitivamente avessimo sostenuto che Marini non è attendibile, perciò condanniamolo con sentenza passata in giudicato appropriandoci di un diritto che non ci compete. Di conseguenza, mi rifaccio al ritornello che credo i colleghi condividano, ricordiamo il

contenuto dell'articolo 1 della legge istitutiva della Commissione: dobbiamo accertare perché è stata compiuta l'operazione Telekom-Serbia, perché è stato pagato un prezzo che appare tre volte superiore... (*Interruzione del senatore Lauria*). Presidente, sto parlando!

L'ordine del giorno della seduta recava la discussione sulle istanze istruttorie e per modificare una decisione relativa all'ordine del giorno è necessaria una riunione dei capigruppo, questo vale per l'Assemblea e per le Commissioni: se, per esempio, il vicepresidente Nan decidesse di dimettersi, non si potrebbe votare immediatamente la sua sostituzione, perché è necessario seguire le regole vigenti. In questo caso, quindi, bisogna seguire l'ordine del giorno e rispettare le regole...

MICHELE LAURIA. Rivolgiti al collega Taormina, non a noi!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi...!

GIUSEPPE CONSOLO. L'onorevole Taormina ha posto un problema politico che non può essere immediatamente votato. Senza che l'amico Lauria mi interrompa, dico che il problema posto dall'onorevole Taormina era legato all'interpretazione data alle parole del presidente, il quale è l'unico a poter confermare o smentire. Ma dato che il presidente non ha parlato, nessuno di noi può mettersi nella sua mente.

Presidente, dato che ella ha anticipato che la fine dei lavori era fissata per le 15,30 e sono già le 15,40, la prego di invitare tutti i colleghi — prescindendo dagli schieramenti politici — a discutere sulle istanze istruttorie per decidere quali ammettere e quali no; in ufficio di presidenza ho chiesto l'audizione dei signori Madelein Allbright e Rubin Hegelbart, del dottor Maurizio Prato (*Commenti del senatore Lauria*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Senatore Consolo, la prego di concludere.

GIUSEPPE CONSOLO. Desidero che venga data risposta ai quesiti di cui al-

l'articolo 1, non che si perda tempo per una causa o per l'altra. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il presidente Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, ho sotto gli occhi il resoconto stenografico della seduta del 12 novembre 2003 in cui, all'inizio della seduta, l'onorevole Taormina ha avanzato la stessa richiesta sottoposta oggi all'attenzione della Commissione. Alla domanda del presidente se vi fossero adesioni nessuno si dichiarò in tal senso, il che, secondo me, equivale ad un voto all'unanimità di reiezione della proposta dell'onorevole Taormina. Il Senato non può essere chiamato ad esprimersi su una materia che è già stata oggetto di voto, né si può ogni quindici giorni riconsiderare questo problema, altrimenti rischiamo di ascoltare sempre e solo i colleghi e mai gli auditi. Grazie.

PRESIDENTE. Desidero richiamare in primo luogo l'osservazione dell'onorevole Minniti, secondo cui l'accoglimento della proposta dell'onorevole Taormina porterebbe ad una svolta nei lavori della Commissione. Gli apprezzamenti politici non riguardano il presidente in questo momento. Imboccare un determinato percorso significherebbe che la Commissione — indipendentemente dal merito della qualità e dalla finalizzazione degli accertamenti — avrebbe bisogno di tanto di quel tempo che oggi potrebbe definirsi sabotaggio attendere esiti che non ci sono.

L'onorevole Taormina ha riproposto una richiesta già avanzata — ed è corretto il ricordo del senatore Calderoli — e, non mosso dall'intento di sabotare, ha osservato che si era deciso su talune richieste che avrebbero dovuto tener conto di vicende, accertamenti, esami ed eventuali indagini approfonditi per verificare se il Marini avesse o meno detto la verità. Un fatto è certo: la Commissione non deve pronunciarsi in ordine al reato di calunnia del signor Marini altrimenti macchierebbe la propria coscienza, dato che coinvolgerebbe l'opinione pubblica in un concorso

con altre autorità, che ne hanno titolo, nell'eventuale contestazione del reato. Lo ribadisco per chi non ha seguito fin dall'inizio la vicenda: noi abbiamo ascoltato per ben tre volte il Marini come era nostro dovere — anzi obbligo — fare. E in tutte e tre le occasioni — esclusa l'ultima, che non è stata produttiva ai fini istruttori perché Marini ha riconfermato quanto dichiarato aggiungendo dei nomi davanti ai magistrati di Torino — l'opposizione è stata sempre presente nella persona dell'onorevole Kessler (che ha partecipato alla trasferta a Lugano) e nella persona del senatore Lauria (che era presente alla trasferta svizzera).

Il rito vuole che nessuno di noi può essere, per un solo istante, coinvolto in vicende che non ci riguardano. Le cose che ha detto Marini, vere o non vere, appartengono solo alla sua responsabilità e alla sua coscienza. La Commissione certamente non ne può restare implicata.

La proposta che, a titolo personale, mi sono permesso di avanzare non intendeva né anticipare i tempi né cercare piani astuti di fuga o altro; essa voleva soltanto dire che, dato che si doveva discutere per stabilire i percorsi temporali di ciò che dovremo fare, tanto che avevo indicato anche i mesi di lavoro che ci restano e le iniziative che dobbiamo assumere, potevamo considerare chiuso quel capitolo. Non ho bisogno di ricordare a nessuno che, se ci fosse un effetto deflagratorio — sto parlando per tesi giuridiche e quindi in via di ipotesi — della vicenda Marini, la Commissione certo non potrebbe, solo decidendo di pensare ad altro, non esserne coinvolta in questo momento. Intendo dire che se, in ipotesi, il soggetto X venisse riscontrato come portatore di certezze, a quel punto inevitabilmente refluirebbe. Nel momento in cui abbiamo detto che dobbiamo stabilire proprio questo crinale divisorio per procedere serenamente nei nostri lavori, le emergenze successive e future, da nessuno ipotizzabili, non hanno bisogno di fare i conti con le previsioni di una Commissione che non legge nella sfera di cristallo.

Ciò fatto, chiedo all'onorevole Taormina se queste premesse consentano, ai fini di un approfondimento sul tema, di differire — come ho sentito da diverse voci — l'esame ultimativo (nel senso di concludere la vicenda con una decisione), e quindi se egli insista sulla sua richiesta. Se egli dovesse insistere, dovremo fare i conti con la precisazione di natura regolamentare avanzata dal presidente Calderoli.

CARLO TAORMINA. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi ed intendo anzitutto puntualizzare che non ho alcuna preoccupazione, quindi non raccolgo la minaccia — così la qualifico anche sul piano tecnico-giuridico — di chi chiede di chiudere il capitolo perché altrimenti si darebbe corso ad accertamenti particolarmente impicanti (addirittura è stato fatto espressamente riferimento all'operato di componenti della Commissione). Credo che se ci fosse ancora qualcosa da chiarire, ciò dovrebbe essere fatto al di là dell'audizione di Igor Marini. Se qualcuno ha qualcosa *in pectore* la tiri fuori, perché noi non abbiamo niente da nascondere, anzi mi pare che tutto quello che è accaduto sulla scia dei sospetti velenosi che sono stati da più parte formulati all'interno e all'esterno della Commissione abbia portato ad una definitiva rilegittimazione dei componenti e della stessa Commissione, anche se non ne avevano bisogno né gli uni né l'altra.

Qualunque decisione si debba assumere, a me non interessa che da parte di componenti dell'opposizione si faccia questo tipo di minacce.

Mi riconosco integralmente nelle dichiarazioni del senatore Bobbio, che ha detto esattamente ciò che intendevo dire: una volta che avremo eliminato la « spazzatura » delle valutazioni intorno alle dichiarazioni di Igor Marini (« spazzatura » è quella che vuole Marini attendibile e « spazzatura » è quella che lo vuole inattendibile), avremo recuperato il carattere neutro — come ha felicemente detto il senatore Bobbio — di queste dichiarazioni, che costituiscono un tassello del complesso di attività importanti che abbiamo raccolto

fino a questo momento e che raccoglieremo nel futuro, come accade in tutte le buone investigazioni, quando sopravviene un elemento che impone, consiglia di recuperare vecchio materiale « probatorio ». Credo che sia questa una regola di indagine ineccepibile.

Non posso non rilevare — con tutto il rispetto per la presidenza e per la Commissione — nelle dichiarazioni rese oggi dal presidente una differenza con le dichiarazioni che il presidente stesso, con la consueta onestà intellettuale, ha voluto leggere, perché lì c'è un arresto che ha poco da spartire con l'« inconducenza » di cui si è parlato oggi.

Preso atto di tutto questo, e quindi nella consapevolezza che possono essere anche le emergenze successive a consigliare ulteriormente l'audizione di Marini, senza dimenticare — lo dico perché mi pare che non siamo noi ad avere paura di sentire Marini...

MICHELE LAURIA. A questo punto dobbiamo intervenire di nuovo !

PRESIDENTE. Ha il diritto di motivare.

MICHELE LAURIA. Questo è un intervento !

CARLO TAORMINA. Ha cercato di farmi perdere il filo del discorso.

Non siamo noi a non volere Marini, e per una vecchia regola professionale so che quando c'è da temere qualcosa perché si pensa che da atti di indagine o probatori possano provenire situazioni spiacevoli, quelli sono i momenti in cui da buoni avvocati sappiamo contrastare l'acquisizione di atti.

Quindi, prendo atto di questa grande preoccupazione sulle dichiarazioni di Marini.

MICHELE LAURIA. Voi siete preoccupati ! Siete spaccati, siete divisi, non sapete neanche quello che volete ! Non ci devi provocare mistificando ! (*Vive proteste*).

CARLO TAORMINA. Questa è l'arroganza della sinistra, che da sempre è monopolista della moralità e della correttezza.

Dalle varie interlocuzioni e anche dai riferimenti che ho fatto, appare evidente che alcune istanze che sono state formulate dal punto di vista « istruttorio », e di cui avremo dovuto occuparci oggi, sono state fatte in tempi antecedenti, ma sempre successivi alle dichiarazioni rese da Igor Marini; quindi, quello era il punto di riferimento per effetto del quale tali richieste sono state avanzate.

Credo che sia opportuno che si proceda all'analisi completa delle istanze istruttorie delle quali oggi avremmo dovuto discutere, perché, preso atto delle precisazioni intervenute, una votazione possa essere assunta dopo che avremo esaminato questo complesso di attività da svolgere. Chiedo,

quindi, la sospensione del voto fino all'esaurimento dell'analisi intorno a queste istruttorie.

PRESIDENTE. Sta bene, colleghi. Il 3 dicembre discuteremo sulle acquisizioni istruttorie; il 4 dicembre, se permarranno le condizioni, si discuterà sull'eventuale votazione della proposta Taormina.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
l'11 dicembre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

